

## NUOVE ISCRIZIONI DAL "PAGUS" DEGLI "ARUSNATES"

1. Nell'ottobre del 1984 il dott. Luciano Salzani, che desidero qui ringraziare, mi segnalava il rinvenimento di un frammento di iscrizione, avvenuto poco tempo prima, durante alcuni lavori di sbancamento della strada provinciale che da Domegliara porta a S. Ambrogio di Valpolicella, ai piedi dell'altura denominata Montindon <sup>(1)</sup>. Il frammento fu poi portato presso l'abitazione del sig. Gianluigi Coloni, sita a Domegliara, in Via Casetta, dove tuttora si trova e dove ho potuto esaminarla grazie alla cortesia del proprietario.

È un blocco quadrangolare (cm 28 x 55,5 x 38) in calcare ammonitico rosso della Valpolicella, rastremato nella parte posteriore, con fronte e fianchi accuratamente levigati; la parte superiore e quella inferiore sono state grossolanamente scalpellate, in funzione del reimpiego per il quale, in età non precisabile, è stato utilizzato (fig. 1).

Le lettere, alte cm 7 in r.1 e cm 7,5 in r.2, sono profondamente incise con discreta regolarità, anche se si può notare la tendenza ad affastellare le lettere in fondo alla r.2 forse per errato calcolo dello spazio da occupare.

In r.1, la quinta lettera, anche se interessata da una estesa scheggiatura, è sicuramente un T dato che rimangono la parte inferiore dell'asta verticale apicata e una porzione della barra orizzontale, apicata anch'essa; in r.2 il nesso che lega la P e la R non appare, a quanto mi risulta, nell'epigrafia veronese e trova riscontro solo in aree limitrofe, come la zona settentrionale del Lago di Garda <sup>(2)</sup> ed il Trentino <sup>(3)</sup>. Le parole sono separate da segni di interpunzione triangolari.

---

<sup>(1)</sup> Rif. I.G.M., F. 48 I S.E., S. Pietro Incariano 32TPR446421. Per i ritrovamenti archeologici ed epigrafici nella zona si veda L. Franzoni, *La Valpolicella nell'età romana*, Verona 1982, pp. 127-130.

<sup>(2)</sup> M. G. TIBILETTI BRUNO, *L'iscrizione epicorica di Monte S. Martino (Riva del Garda)*, in *Beni Culturali nel Trentino*, 4, *Contributi all'archeologia*, Trento 1983, pp. 99, 106-109, fig. 2. Cfr. anche A. GUELLA, *Recenti scoperte archeologiche sul Monte S. Martino*, «Natura Alpina», XXIV (1973), pp. 88-89.

<sup>(3)</sup> S.I., 715 = P. CHISTÉ, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Rovereto 1971 (citato in seguito CHISTÉ), pp. 72-73, nr. 52, fig. 42.

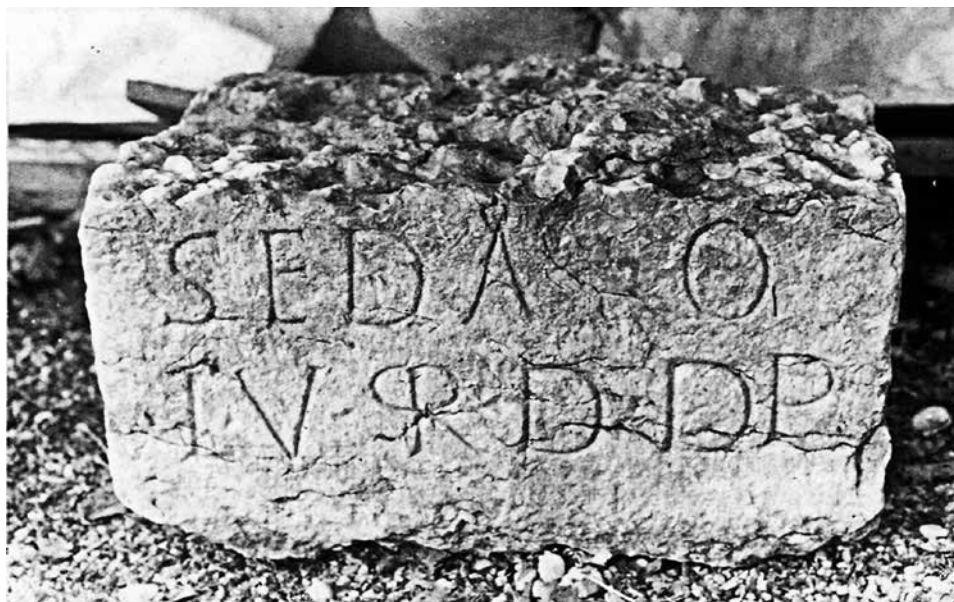


Fig. 1. Domegliara. Frammento di iscrizione da Montindon.

La forma delle lettere, in particolare la A, la D, la O, la P e la S <sup>(4)</sup>, sulla base del confronto con altre iscrizioni del *pagus Arusnatum* <sup>(5)</sup>, in mancanza di altri dati, fa supporre una collocazione cronologica fra il I ed il II secolo d.C.

Il testo è

[— — —] / se dato / L() V() Pr() d() d() p().

I pochi elementi a disposizione non consentono integrazioni e scioglimenti sicuri, motivo per cui mi limiterò a prospettare alcune ipotesi. In r.1 una prima lettura potrebbe essere *Sedato*, ovvero sia il dativo o l'ablativo del cognome *Sedatus*, discretamente diffuso nel mondo romano <sup>(6)</sup>, non attestato nel Veronese, ma documentato in area cisalpina <sup>(7)</sup>. Respingerei però tale congettura sia perché le sigle presenti in r.2, che esaminerò di seguito, sembrano escludere la possibilità di una iscrizione onoraria o funeraria, sia perché, dopo la lettera E vi sono, a mio parere, tracce riconoscibili, per quanto evanide, di un segno di interpunzione.

<sup>(4)</sup> J. S.-A. E. GORDON, *Contributions to the palaeography of Latin inscriptions*, Berkeley-Los Angeles 1957, pp. 96-98, 100-101, 109-110, 115-116.

<sup>(5)</sup> Per una esemplificazione cfr. A. BUONOPANE, *Considerazioni sull'officina epigrafica del «pagus Arusnatum»*, in *La Valpolicella nell'età romana. Atti del Convegno*, Verona 1983, pp. 59-78.

<sup>(6)</sup> I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, Helsinki-Helsingfors 1965, pp. 27, 262.

<sup>(7)</sup> *CIL*, V, 3201, 5139, 8110, <sub>133</sub> = 8117<sub>77</sub>.

Nelle prime quattro lettere di r.2 vedrei la abbreviazione degli elementi onomastici di un dedicante che abbia voluto conservare l'anonimato, come si verifica talora in iscrizioni di questo *pagus* <sup>(8)</sup>, del Veronese <sup>(9)</sup> e delle contigue aree dell'alto Garda <sup>(10)</sup> e del Trentino <sup>(11)</sup>.

Se lo scioglimento del primo elemento in *L(ucius)* non può dare adito a dubbi, per il secondo, contraddistinto come è dalla sola iniziale, le testimonianze epigrafiche del *pagus Arusnatum* possono suggerire i nomi *Varius* <sup>(12)</sup>, *Vevus* <sup>(13)</sup> e soprattutto *Valerius*, gentilizio quest'ultimo ripetutamente attestato nella zona <sup>(14)</sup>. Ugualmente problematico appare lo scioglimento del cognome, limitato alle prime due lettere; se la lettura più probabile può apparire *Pr(imus)*, data la sua grande diffusione, anche nell'area cisalpina <sup>(15)</sup>, non si può neppure scartare l'ipotesi che si tratti di uno dei numerosi altri cognomi iniziati in P ed R, dei quali mi appare superfluo fornire qui l'elenco <sup>(16)</sup> e fra i quali segnalo solo *Priscus* e *Proculus*, in quanto attestati in almeno tre iscrizioni del *pagus* <sup>(17)</sup>.

Del pari ipotetico, e non potrebbe essere altrimenti per la caduta delle prime righe del testo, appare lo sviluppo delle sigle che chiudono l'iscrizione. Si tratta infatti di una formula che, a quanto mi risulta, non è documentata nella Cisalpina <sup>(18)</sup>, dove appaiono piuttosto le sigle *DD* e *DP* <sup>(19)</sup>, ma comunque ben attestata nell'epigrafia latina <sup>(20)</sup> e che viene, a seconda dei casi, letta *d(ecurionum)* *d(ecreto)*

<sup>(8)</sup> *CIL*, V, 3903.

<sup>(9)</sup> *CIL*, V, 3242, 33 15, 3993. Per *CIL*, V, 3242 si vedano anche FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 85 e M.S. BASSIGNANO, *Una nuova divinità del «pagus» degli «Arusnates»*, in *La Valpolicella...*, p. 86.

<sup>(10)</sup> TIBILETTI BRUNO, *L'iscrizione...*, pp. 99, 106-109, fig. 2; CHISTÉ, p. 211, nr. 170, fig. 146.

<sup>(11)</sup> *CIL*, V, 5021 (= *ILS*, 4905 = CHISTÉ, p. 62, nr. 44, fig. 34), 5032 (= CHISTÉ, pp. 103-105, nr. 76, fig. 59), 5044 (= CHISTÉ, pp. 134-135, nr. 97, fig. 76), 5057 (= CHISTÉ, pp. 16-19, nr. 2, fig. 2), 5059 (= *ILS*, 6709 add. = CHISTÉ, pp. 21-22, nr. 5, fig. 5), 5060 (= CHISTÉ, p. 23, nr. 6, fig. 6), 5069 (= CHISTÉ, pp. 74-75, nr. 54), 5072 (= CHISTÉ, pp. 135-136, nr. 98, fig. 77), 5075 (= CHISTÉ, pp. 121-122, nr. 98, fig. 69); *S.I.*, 714 (= CHISTÉ, pp. 43-44, nr. 23, fig. 19), 716 (= CHISTÉ, pp. 47-48, nr. 32, fig. 23); CHISTÉ, p. 34, nr. 14, fig. 11, pp. 38-39, nr. 19, fig. 16, pp. 76-77, nr. 56, fig. 44; A. DONATI, *Una dedica ad Ercole e problemi dell'epigrafia latina della Val di Non*, «Riv. Stor. Antichità», VI-VII (1976-77), pp. 215-220. Sulla diffusione del fenomeno dell'abbreviazione degli elementi dell'onomastica in testi di carattere privato dell'area trentino-gardesana si veda F. SARTORI, *Una dedica a Saturno in Val d'Ega*, in *La comunità alpina nell'antichità*, «Atti Ce.S.D.I.R.», VII (1975-76), p. 592.

<sup>(12)</sup> *CIL*, V, 3979.

<sup>(13)</sup> *CIL*, V, 3981.

<sup>(14)</sup> *CIL*, V, 3902, 3932 (= *ILS*, 6707b), 3939, 3974, 3975, 3976 = 8870, 3977, 3978, 3980, 8875. Ad esse, pur con qualche dubbio legato alla frammentarietà del testo, si possono affiancare *CIL*, 3941 e 3973. Per quest'ultima si veda la recente dettagliata analisi di E. BUCHI, *Note sull'epigrafia degli «Arusnates»*, in *La Valpolicella...*, pp. 47-48.

<sup>(15)</sup> *CIL*, V, *Indices*, p. 1148, s.v.; *S.I.*, *Indices*, p. 274, s.v.

<sup>(16)</sup> Un esauriente elenco in KAJANTO, *The Latin...*, pp. 406-407.

<sup>(17)</sup> Rispettivamente *CIL*, V, 3939 e 3911, 3945, alle quali va con ogni probabilità aggiunto anche *CIL*, V, 3946: cfr. E. BUCHI, *Note...*, pp. 43-47, nota 9.

<sup>(18)</sup> Non compare né in *CIL*, V, *Indices*, p. 1202, né in *S.I.*, *Indices*, pp. 286-287.

<sup>(19)</sup> *D.D.*: *CIL*, V, *Indices*, p. 1202; *S.I.*, *Indices*, p. 286. *D.P.*: *CIL*, V, *Indices*, p. 1202.

<sup>(20)</sup> Rimando agli esempi forniti dagli indici di *ILS*, III, 2, p. 764.

*p(ublice)* o *d(onum) d(edit) p(osuit)*. Sarei più propenso a scegliere il secondo scioglimento, perché in tale caso si potrebbe pensare che la nostra iscrizione abbia un carattere sacro e ciò ben si concilierebbe con l'anonimato voluto dal personaggio qui ricordato <sup>(21)</sup>. Inoltre mi sembra opportuno far notare, a tale riguardo, che nel *pagus Arusnatium* è presente <sup>(22)</sup> la formula *d(onum) d(edit)* e che sono pure attestate espressioni come *dedit* e *posuit* incise per esteso <sup>(23)</sup>.

Se l'ipotesi che la nostra iscrizione abbia un carattere religioso è corretta, allora le parole che aprono la r.1 potrebbero far parte di una espressione come *loco* oppure *solo a se dato* <sup>(24)</sup>, facendo così pensare, ad esempio, ad una costruzione, ad una statua o ad un altare che il committente diede in dono e pose in un terreno da lui stesso concesso <sup>(25)</sup>.

Nell'ambito del *pagus Arusnatium* un confronto certamente suggestivo è quello con la nota iscrizione nella quale si ricorda che C. Octavio Capitone *udisnam Augustam solo privato* / *Arusnatibus dedit* <sup>(26)</sup>. In questo testo, oltre all'espressione *solo privato*, che presenta una certa affinità con l'integrazione [*solo «vel» loco a*] *se dato* da me proposta, vorrei anche segnalare la presenza del verbo *dedit* in chiusura dell'iscrizione.

In base a quanto ho esposto, con tutta la cautela che la già detta scarsità degli elementi impone, una proposta di lettura potrebbe essere

[— — —] I [*solo «vel» loco a*] / *se dato* / *L(ucius)*  
*V()* *Pr()* *d(onum) d(edit) p(osuit)*.

Si arricchirebbe così il già cospicuo numero di iscrizioni votive che caratterizza l'epigrafia arusnate, ad ulteriore conferma della determinante importanza che l'elemento sacro rivestiva nella vita degli antichi abitanti della Valpolicella <sup>(27)</sup>.

<sup>(21)</sup> Nelle iscrizioni a carattere sacro la completa formulazione dell'identità del dedicante ha un carattere non essenziale, poiché il testo epigrafico è la testimonianza di un rapporto personale fra fedele e divinità: DONATI, *Una dedica...*, p. 219.

<sup>(22)</sup> *CIL*, V, 3903, 3923.

<sup>(23)</sup> *CIL*, V, 3931 (= *ILS*, 6707a), 3932 (= *ILS*, 6707b); BASSIGNANO, *Una nuova divinità...*, pp. 79-86.

<sup>(24)</sup> Formule simili non sono infrequenti nell'epigrafia latina: cfr. *ILS*, *Indices*, III, 2, pp. 890, 947-948. Per l'uso del sostantivo *locus* accompagnato dal verbo *dare* si veda M. RAOSS, *Locus*, in *D.E.*, IV, fasc. 56, 1967, pp. 1790-1791, fasc. 57, 1967, pp. 1793, 1803. Per confronti in area norditalica dei termini *locus* e *solus* cfr. *CIL*, V, *Indices*, pp. 1202, 1214-1215, s.v. e *S.I.*, *Indices*, p. 294, s.v.

<sup>(25)</sup> Fra le possibilità, che sono ovviamente numerose, mi limito a segnalare, sempre in ambito cisalpino, *aedes*, *aedicula*, *ara*, *arula*, *basis*, *monumentum*, *signum*, *simulacrum*, *statuam*: cfr. *CIL*, V, *Indices*, pp. 1209-1211 e *S.I.*, *Indices*, p. 292.

<sup>(26)</sup> *CIL*, V, 3926 (= *ILS*, 6705); su questa iscrizione e sulla dibattuta questione se nel termine *udisnam Augustam* sia da vedersi un luogo ricco di acque collegato al culto delle Ninfe, oppure un edificio o un'area sacra, o, infine, una divinità non meglio definita, si vedano le puntuali pagine di M.S. BASSIGNANO, *Su alcune iscrizioni del «pagus Arusnatium»*, in *Congresso La romanità del Trentino e di zone limitrofe*, I, «Atti Acc. Agiati Rovereto», Anno Acc. 228 (1978), serie VI, vol. 18, fasc. A, pp. 135-137; cfr. anche FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 77-78.

<sup>(27)</sup> FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 69-99.



Fig. 2. San Giorgio. Frammento di iscrizione della Pieve.

2. Lo scavo condotto nei mesi di maggio e di giugno 1986 dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto a S. Giorgio di Valpolicella, nella zona immediatamente retrostante le absidi orientali della pieve romanica, ha contribuito non solo a riportare in luce importanti testimonianze di età preistorica e storica, ma anche alla scoperta di un interessante frammento epigrafico <sup>(28)</sup>. Durante il lavoro preparatorio di pulizia è infatti apparsa una iscrizione, murata a circa due metri di altezza fra l'abside centrale e l'abside laterale sinistra, che era ricoperta da uno spesso intonaco cementizio, ora in gran parte rimosso, e da una pianta di fico. A queste circostanze si deve, con ogni probabilità, il fatto che essa sia sfuggita all'attenzione di quanti come l'Orti <sup>(29)</sup>, il Razzetti <sup>(30)</sup>, il Mommsen <sup>(31)</sup> e il Pais <sup>(32)</sup> si sono occupati della raccolta e della trascrizione delle epigrafi del *pagus Arusnatum*.

È un piccolo frustolo (cm 10,1 x 37) in calcare rosato della Valpolicella, in pessimo stato di conservazione, dato che la superficie ed i bordi presentano tracce di scarpellature (fig. 2). Le lettere, alte cm 5,7, sono state incise in modo non molto regolare e sono interessate in più punti da scheggiature. Della prima lettera rimane parte del tratto orizzontale inferiore e quindi è da pensare ad una L; tale è anche

<sup>(28)</sup> Anche in questo caso debbo la segnalazione alla cortesia del dott. Luciano Salzani della Soprintendenza Archeologica del Veneto.

<sup>(29)</sup> G.G. ORTI MANARA, *Illustrazione di due antichissimi tempi cristiani veronesi*, Verona 1840.

<sup>(30)</sup> G. RAZZETTI, *Monumenti ed iscrizioni esistenti in Verona e nella provincia disegnati a matita da Giuseppe Razzetti per cura di Gio. Gir. Orti Manara*, Ms. 838 della Bibl. Civ. Ver.; ID., *Monumenti romani e medievali di Marano, Valgatara e Sanfloriano disegnati per incarico del Conte Giovanni Orti Manara*, Ms. 1938 della Bibl. Civ. Ver.

<sup>(31)</sup> *CIL*, V, 3898-3990, 8875, 8876.

<sup>(32)</sup> *S.I.*, 656-659, 1259.

la quarta lettera, benché una scheggiatura circa a metà altezza possa essere confusa con un tratto mediano e far pensare ad una E. Questa possibilità è da escludere non tanto, o non solo, per il mancato allineamento dell'ipotetico tratto con le barre mediane delle altre lettere, quanto piuttosto perché non vi è alcuna traccia di un tratto orizzontale superiore. L'ultima lettera, anche se priva della parte superiore, è una E, dato che ne rimangono i tratti orizzontali inferiore e mediano.

Alcune caratteristiche paleografiche, come il tratto orizzontale della L alquanto corto, la forma della A e della D, consentono il confronto del nuovo frammento con altre iscrizioni della Valpolicella, databili al I secolo d.C. <sup>(33)</sup>, periodo al quale possiamo attribuire anche questo testo. La lettura è:

[— — —]lualdae[— — —]

L'esiguità del frammento è tale da non permettere integrazioni sicure. Scarterei, però, perché a mio parere poco sostenibili <sup>(34)</sup>, sia la lettura *L(ucius) Valdae* [— — —], sia la lettura *L(ucius) Val(erius) Dae* [— — —]. Più probabile, e forse anche più suggestiva per gli spunti che può offrire, mi sembra la possibilità che nelle lettere superstiti si legga *Lualdae*, ovvero la forma al genitivo o più verosimilmente al dativo del nome della dea *Lualda*. Se tale ipotesi è corretta si tratterebbe della terza dedica a questa divinità femminile degli Arusnati <sup>(35)</sup>, una dea che solo in anni recenti, grazie ad una fortunata scoperta archeologica <sup>(36)</sup> ed alla nuova lettura di un frammento già edito <sup>(37)</sup>, ha affiancato le altre ben note e per molti versi problematiche divinità di questo *pagus* <sup>(38)</sup>. Avremmo inoltre una non trascurabile prova dell'importanza e della diffusione del suo culto, che appare finora documentato solo a S. Giorgio di Valpolicella e nella vicina zona di Cavalò.

ALFREDO BUONOPANE

<sup>(33)</sup> Cfr. BUONOPANE, *Considerazioni...*, pp. 59-78.

<sup>(34)</sup> A tali letture si oppongono sia la mancanza di segni di interpunzione, indispensabili in questo caso per distinguere correttamente i vari elementi onomastici, sia il fatto che se il nome *Val(erius)* trova ampi confronti nell'ambito della epigrafia arusnate (cfr. *supra* nota 14) altrettanto non si verifica per un nome come *Valdae* [— —] o un cognome come *Dae* [— —], che non sono documentati nemmeno in area cisalpina. È vero che un *unicum* sarebbe possibile, ma nel caso specifico mi pare da escludere.

<sup>(35)</sup> Sull'ambito di azione di questa divinità e sulla sua possibile connessione con la dea *Lua* si veda lo specifico studio di M.S. Bassignano (*BASSIGNANO, Una nuova divinità...*, pp. 79-86, in particolare le pp. 83-84; cfr. FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 84-85).

<sup>(36)</sup> L. FRANZONI in «L'Arena», 1 agosto 1981; ID., *La Valpolicella...*, pp. 83-85, 139-140; BASSIGNANO, *Una nuova divinità...*, pp. 79-86.

<sup>(37)</sup> Si tratta dell'iscrizione *CIL*, V, 3987: la nuova lettura, [*Lual*]dae sa[*crum*], è di E. Buchi (*BUCHI, Note...*, pp. 51-52).

<sup>(38)</sup> Quali, ad esempio, *Cuslanus*, *Ihamnagalle*, *Sqnnagalle*, *Iuppiter Felvennis*: sulla religione degli Arusnates, in attesa della monografia di M.S. Bassignano in corso di stampa in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, Berlin-New York, II, 18, rimando a L. FRANZONI, *Centro principale della religiosità arusnate in S. Giorgio di Valpolicella*, Verona 1975, pp. 45-68; ID., *La Valpolicella...*, pp. 69-102.